

Diario

marzo – settembre 2004

A CURA DI FRANCESCA PAOLA RAMPINELLI

25 marzo – 3 aprile – Nero Wolfe

a Brescia. Per tutti gli appassionati di letteratura gialla la manifestazione annuale nella nostra città è ormai un appuntamento imperdibile. Quest'anno poi l'affluenza di pubblico è stata massiccia in virtù del fatto che come protagonista della manifestazione curata da Magda Biglia, Carla Boroni, Sonia Mangoni e Milena Moneta è stato scelto il grande (e grosso) detective di Rex Stout.

La 4^a edizione di «A qualcuno piace giallo», festival della letteratura poliziesca è stata infatti dedicata a Nero Wolfe per festeggiare idealmente il 70° anniversario della pubblicazione della sua prima avventura.

Il presidente della Provincia di Brescia, Alberto Cavalli, ha aperto i lavori al Teatro San Carlino cedendo poi il palco a Laura Grimaldi, principale traduttrice in italiano di Rex Stout, oltre che giallista, e all'attore Pino Caruso, anche lui autore di polizieschi.

Uninvestigatore newyorkese (montenegrino trapiantato per la precisione) ha occupato la scena a tutto tondo: dalla

proiezione del filmato «Salsicce a mezzanotte» retrospettiva della serie televisiva che la Rai dedicò a Wolfe, alla fine degli anni Sessanta, con Tino Buazzelli e Paolo Ferrari, agli approfondimenti degli aspetti caratteristici del personaggio; l'amore per la cucina, argomento affrontato con lo chef Vittorio Fusari e il pasticciere Iginò Massari e la passione per le orchidee di cui ha parlato il botanico Guido De Vidi.

Non solo Wolfe però ha caratterizzato il festival che ha visto comunque la partecipazione di grandi giallisti italiani come Tullio Avoledo e Massimo Carlotto oltre che di comici e attori da Luciana Littizzetto a Riccardo Pazzaglia e Nino Frassica.

30 aprile – Inaugurazione del nuovo Ospedale dei Bambini.

Dopo anni di discussioni e dibattiti finalmente vede la luce la nuova unità, corpo a se stante all'interno dell'ospedale civile, dedicata per intero alla pediatria.

Ad inaugurare il «cubo bianco» in cui i

reparti sono operativi dalla metà di maggio, è arrivato il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, con il sindaco della città Paolo Corsini ed il direttore generale dell'azienda ospedaliera Lucio Mastromatteo che ha sottolineato il fondamentale apporto del fattore privato per il raggiungimento di questo risultato ricordando che «dei 37 miliardi di lire impegnati, 22 sono di mano pubblica e 15 arrivano direttamente dai bresciani».

Nelle nuove strutture sono ora operativi il Pronto soccorso pediatrico, la Terapia intensiva neonatale, la Rianimazione pediatrica e la Radiologia oltre all'Obi (Osservazione breve intensiva), i reparti d'Ortopedia e Otorinolaringoiatria e il Laboratorio di biologia molecolare «Angelo Nocivelli».

Di primaria rilevanza è la presenza del pronto soccorso pediatrico, il più frequentato della regione con trentamila accessi all'anno, non solo in una struttura più adeguata alle esigenze proprie di un reparto così «trafficato» ma soprattutto per la dislocazione dello stesso nella medesima struttura in cui si trovano i reparti in cui sono destinati ad essere ricoverati i piccoli pazienti con una conseguente enorme facilitazione della logistica interna.

17 luglio – A casa dopo 10 mesi le maestre accusate di pedofilia. Dopo dieci mesi di carcere sono stati concessi gli arresti domiciliari alle due maestre d'asilo indagate per presunti casi di pedofilia in due scuole materne della città. Le educatrici detenute, insieme ad altre a piede libero, a tre bi-

delli e a tre sacerdoti, per la Procura della Repubblica sarebbero membri di una banda di pedofili che aveva come base una scuola materna del centro di Brescia: «una associazione per delinquere finalizzata a commettere sistematici abusi sui bambini che frequentavano l'asilo, sia dentro che fuori dalla scuola, sottoponendoli a violenze sessuali di gruppo, anche con lo scopo di produrre materiale pedo-pornografico».

Gli educatori erano stati accusati da alcuni bambini con racconti che sarebbero apparsi piuttosto generici e, se anche una perizia medica alcuni mesi dopo i presunti abusi sessuali avrebbe confermato lesioni, pur minime, ma secondo il perito indicative di violenze subite, i certificati di alcuni pediatri giunti, a pochi giorni dai presunti abusi, non avevano invece riscontrato sui bambini nulla di sospetto.

Con la chiusura delle indagini, i primi di giugno, e la notifica a tutti gli indagati, era stato reso noto il coinvolgimento nelle indagini anche del parroco di san Faustino e Giovita, don Armando Nolli, di quello di San Giovanni, don Amerigo Barbieri e di don Stefano Bertoni, curato di San Faustino. Pur in un contesto di opinione pubblica molto combattuta, ovviamente vista la delicatezza dell'argomento, le manifestazioni di solidarietà ai tre sacerdoti sono state immediate a partire dal segnale del vescovo della città, mons. Sanguineti, che ha decisamente respinto le dimissioni presentate dai tre sacerdoti «certo della loro innocenza».

I due parroci hanno inoltre affrontato la questione direttamente dal pulpito riba-

deno la profonda amarezza per un'accusa ingiusta mentre i parrocchiani si sono mobilitati con iniziative di piazza e fiaccolate sotto il segno dello slogan «Liberi nella verità».

Intanto in attesa del consueto lungo corso della giustizia le due maestre arrestate hanno trascorso dieci (dieci!) mesi della loro vita in carcere per poi essere poste agli arresti domiciliari, avendo rifiutato l'udienza preliminare nella speranza, affermano i loro avvocati difensori, di poter ottenere subito il processo, nella convinzione «che la assoluta innocenza delle due maestre potrà essere dimostrata solo davanti a giudici davvero terzi e imparziali».

10 agosto – Via San Faustino chiusa al traffico.

La chiusura agli automobilisti non residenti nella zona di via San Faustino, nonostante fosse già stata decisa da tempo, ha scatenato una ridda di polemiche sia da parte dei negozianti sia da parte degli abitanti stessi causata in parte dalla rigidità con cui il provvedimento (che rimarrà in vigore «a tempo indeterminato») è stato immediatamente posto in atto.

L'ampliamento della zona a traffico limitato dal centro alla zona del Carmine sembra senz'altro portare positive

novità per gli abitanti della zona, quello che però già ora, a poco più di un mese dall'entrata in vigore del provvedimento, appare inquietante è che di fatto via San Faustino appare non come un «viale da passeggio» ma come un enorme parcheggio...

1 settembre – Una candela, una preghiera, per i bambini dell'Ossezia.

Non è successo a Brescia è vero. Ma è successo a tutti noi e non si può fare finta di ignorare.

Non ci sono parole per commentare.

Davvero ora c'è spazio solo per una preghiera anche se mai come adesso appare ancora una volta lampante nella sua tragica lucidità l'affermazione di Primo Levi: «come si può credere ancora in Dio dopo aver visto i bambini innocenti nei campi di concentramento»...

Una preghiera per quelli che non ci sono più e per quelli che pur essendo fisicamente vivi hanno affrontato un orrore tale perpetrato dai loro simili che forse, probabilmente, avranno davanti un futuro psicologico peggiore della morte. Ma una preghiera anche per le mamme e per i papà (e solo chi ha figli può davvero capire lo strazio contro natura della premorienza).